
Appello dei vescovi al confine balcanico

Autore: Chiara Andreola

Fonte: Città Nuova

I presuli a capo delle diocesi di Gorizia, Trieste e Koper/Capodistria hanno emesso una nota congiunta che richiama all'impegno all'accoglienza anche in questi frangenti di sospensione del Trattato di Schengen

Alla frontiera tra Italia e Slovenia, oltre che le forze dell'ordine e le autorità locali e nazionali, si sono mossi anche i vescovi: **l'arcivescovo di Gorizia mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, il vescovo di Trieste mons. Enrico Trevisi, e il vescovo di Koper/Capodistria mons. Jurij Bizjak hanno infatti emesso una nota congiunta** a proposito del problema dei transiti sulla rotta balcanica e della stretta ai confini che ne è conseguita. Il riferimento è in particolare alla **sospensione del Trattato di Schengen partita lo scorso 21 ottobre, per un periodo iniziale di dieci giorni**; ma rispetto alla quale il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha già assicurato, in un'intervista al *Messaggero Veneto*, **una proroga dell'orizzonte almeno di qualche mese sui sei massimi previsti**. «Le tragiche notizie che giungono dalla Terra del Signore portano anche fra di noi le conseguenze di quella che **nel 2014 proprio a Redipuglia papa Francesco definì una "terza guerra mondiale combattuta a pezzi"** – scrivono i presuli -. Pur comprendendo le ragioni alle basi di queste decisioni degli Stati, non possiamo non ricordare, guardando alla storia di queste nostre terre, che **le nostre popolazioni sono state capaci di trasformare le divisioni e le differenze culturali, linguistiche, storiche in occasione di memoria reciprocamente donata**». Proseguono osservando che **«proprio i confini si sono trasformati in luogo di incontro e di accrescimento reciproco**, tant'è vero che si è scelto di eleggere come Capitale europea della cultura 2025, la città di Nova Gorica insieme a quella di Gorizia»; e che «il transito di tanti fratelli che giungono nelle nostre terre percorrendo la rotta balcanica deve continuare per noi ad essere non motivo di preoccupazione ma **stimolo a testimoniare ogni giorno, senza interruzione e con rinnovato vigore quella diakonia dell'accoglienza a cui siamo chiamati** e di cui, come credenti, saremo chiamati a rendere ragione». La Chiesa locale ritorna dunque ad insistere sul tema dell'accoglienza: e va in questo senso ricordato che **tra gli enti più attivi su questo fronte ci sono le Caritas diocesane della Regione**, anche in collaborazione tra loro. Intanto, continua l'implementazione dei controlli alla frontiera – fissi ai valichi principali e con pattuglie mobili su quelli secondari – che, sempre stando a quanto dichiarato da Piantedosi, **hanno portato nelle prime 48 ore dal ripristino al rintracciamento di 66 stranieri e al respingimento di 28 di questi**. I sindaci dei comuni di confine sono **tornati a chiedere che si individuino delle modalità "agevolate" per i numerosi lavoratori transfrontalieri**, che passano dalla Slovenia all'Italia e viceversa in maniera continuativa ogni giorno: che sia una corsia preferenziale, o un documento specifico come ai tempi dell'ex Jugoslavia, ma comunque una modalità che non ponga il rischio di ritrovarsi in coda sulla via del lavoro. __

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile e i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it _